

Oggi Italia



Cosa ne pensi Segnala questo articolo

INTEGRAZIONE

Amato insiste: serve un'intesa con gli islamici in Italia

Vecchi, vescovo ausiliare di Bologna: costruire la moschea è un problema del Comune, la Chiesa non vuole sconfinare

Da Roma

«Gli islamici non sono tutti terroristi, non bisogna diffidare di loro». Anche se occorre vigilare per non confondere «la pietà umana verso le vittime dell'immigrazione» con «la tenerezza verso la criminalità». Infine, con i musulmani «occorre un'intesa per potere avere con le loro organizzazioni religiose gli stessi rapporti chiari e trasparenti che ho con le altre, a partire dalla Chiesa cattolica». Il ministro degli Interni Giuliano Amato non ha citato Roberto Calderoli e il suo "maiale day" in funzione antimoschee, che tante polemiche suscita. Ma le sue parole, pronunciate alla festa dell'Udc di Chianciano, sono suonate in parte come implicita risposta al vicepresidente del Senato. Il leghista, però, rilancia e sostiene che la sua provocazione è servita a sollevare un problema passato sotto silenzio: il raddoppio delle moschee in sei anni. «Forse ora tutti penseranno a comportamenti che hanno richiesto l'attenzione dei servizi segreti per la pericolosità che determinano», sottolinea da Paesana, nel Cuneese, dove ai piedi del Monviso ha ripetuto con Bossi il rito dell'ampolla.

Altre le acque in cui si è mosso il titolare del Viminale. Di fronte a un Mediterraneo, che «sta diventando un mare di morti» occorre agire, per non diventare «conniventi». Stabilito che occorre favorire un'immigrazione legale e che l'accoglienza non deve essere indiscriminata, Amato invita a generalizzare: non tutti gli islamici sono terroristi, come non tutti gli italiani mafiosi o gli zingari ladri, gli esempi adottati. Ma il titolare degli Interni si è espresso anche in favore di un'intesa, per fare uscire l'islam da una sorta di limbo. «A me non va - ha sottolineato - che chiunque arriva in questo Paese e dice "io faccio l'imam" si piazza lì e fa l'imam senza che io sappia chi è, da dove viene, che qualificazione ha, chi ce lo ha mandato e che diavolo dice». Una situazione dovuta al fatto che «gli islamici sono ancora rimasti forse i soli regolati in Italia sulla base della legge dei culti ammessi». Infine, Amato è tornato sulla condizione della donna. «Non è colpa del Corano, perché altrimenti la mia famiglia d'origine dovrebbe essere coranica, invece era cattolica». In passato c'era il "Divorzio all'italiana» di Mastroianni, che «non era un divorzio musulmano, era italiano e forse anche un po' terrone», ha detto, rievocando l'affermazione sui comportamenti «siculo-pachistani» che

Sfogliate le pagine



GLI ALTRI ARTICOLI

Bimbi rom, Livorno li scopre suoi figli

Clandestini, 200 sbarchi a Lampedusa

Amato insiste: serve un'intesa con gli islamici in Italia

Bologna, a spasso con il burka: assolte

Ma la Chiesa non resta a guardare

Bologna Andare a fare la spesa o a passeggio per le strade indossando il burka non è reato. Il «verdetto» è della Procura di Bo...

di recente aveva suscitato polemiche.

Numerose le critiche dal centrodestra. Isabella Bertolini (Fi) chiede al ministro di smetterla nel proporre «inaccettabili equiparazioni» tra condizione femminile italiana e violenza sulle extracomunitarie. Da un'altra forzista, Jole Santelli, arriva l'invito ad appoggiare una proposta di legge avanzata da lei e dal collega dell'Ulivo Khaled Fouad Allam sul registro degli imam, «se è realmente intenzionato a fare chiarezza nel mondo dei predicatori coranici». Parla di «sociologismo di risulta» l'ex sottosegretario agli Interni **Alfredo Mantovano** (An), che punta il dito sull'assenza di un soggetto unitario con cui siglare un'intesa. «Per la Chiesa cattolica, con la quale non c'è un'intesa, ma il Concordato, e per altre confessioni religiose già firmatarie di intese, c'è sempre chi garantisce per gli altri correligionari». L'Islam, invece, è «diviso anche in Italia in mille rivoli e in altrettante scuole».

Intanto lo scontro si alza sulla questione moschee. In soccorso di Calderoli in merito alla loro asserita pericolosità, arriva un'interrogazione urgente presentata dalla Lega al ministro della Difesa. Per oggetto proprio Bologna, obiettivo della protesta del maiale, con l'oleodotto sottostante al terreno in cui dovrebbe sorgere il luogo di culto. Niente di nuovo, replica l'assessore all'Urbanistica Virginio Merola. Netta la replica del sindaco Sergio Cofferati: da Calderoli posizioni «fuori luogo e insensate». Sulla situazione cauto il commento del vescovo ausiliare Ernesto Vecchi: «La Chiesa non vuole sconfinare, ma deve aiutare la gente ad usare la ragione». Si tratta, insomma, di «un problema amministrativo e nessuno vuole togliere il compito». Ferma restando la libertà di culto, che «non deve essere in conflitto con la Costituzione».

 Cosa ne pensi  Segnala questo articolo

